



LA PESTE NEL SEICENTO

QUANDO SI VERIFICO' E A CAUSA DI CHI?



- ▶ La peste del 1630 fu un'epidemia diffusa nel periodo tra il **1629 e il 1633** che colpì, fra le altre, diverse zone **dell'Italia settentrionale, raggiungendo anche il Granducato di Toscana, la Repubblica di Lucca e la Svizzera, con la massima diffusione nell'anno 1630.**
- ▶ In Italia la peste fu portata dal nord, dalla Germania dove erano state raccolte le **truppe del generale Albrecht von Wallenstein, i Lanzichenecci.**
- ▶ I cinquantamila soldati avventurieri "più che dalle paghe, eran attirati a quel mestiere dalle speranze di saccheggio e da tutti gli allettamenti della licenza".
- ▶ Wallenstein conduceva le sue truppe in territori fertili, ancora immuni dal passaggio delle guerre, dove i soldati avevano la licenza di saccheggio e requisizione.

IL PAZIENTE NUMERO 1

- ▶ Anche nella Milano di quel tempo si va a caccia del paziente numero uno. Il «**portator di sventura**» pare identificarsi in un soldato italiano al servizio dell'esercito spagnolo: il suo nome non è certo e neppure è certa la data del suo ingresso a Milano.
- ▶ Si suppone che si sia fermato in casa di parenti, vicino ai cappuccini, prima di finire in ospedale con un bubbone sotto un'ascella e di morire nel giro di quattro giorni.
- ▶ Seguono il sequestro della casa e l'isolamento dei parenti, nonché il rogo dei vestiti, ma è tutto inutile, visto che un «semino» del morbo «non tardò a germogliare».
- ▶ È così che, con il «contatto e la pratica» (esattamente quel che oggi cerchiamo di evitare al motto #ioestoincasa), il male si va diffondendo: e con esso cresce «la cieca e indisciplinata paura» in parallelo con la caccia all'untore.

I LUOGHI DELLA DIFFUSIONE



- Nel 1630, Milano salì presto in cima alla classifica di morti e contagi, seguita da Venezia e Verona.
- Nella sola Milano, probabilmente, i morti di peste oscillarono tra 140.000 e 160.000.
- In poco tempo, le città principali arrivarono a perdere anche il 50% o addirittura il 60% dei propri abitanti: tutto ciò avvenne nel quadro socio-economico di un paese già afflitto da altri gravissime epidemie con le quali si era chiuso il Cinquecento: vaiolo, malaria, tifo.

LA SOTTOVALUTAZIONE DEL PERICOLO



- ▶ Sulle prime, le autorità, a quanto pare, sottovalutarono il rischio di contagio e la pericolosità della malattia, tant'è che, in piena crisi epidemica, non solo si celebrò pubblicamente la **nascita del primo genito di Filippo IV**, naturalmente senza badare agli assembramenti, ma, l'11 giorno del 1630, si concesse addirittura una processione religiosa, cui tanta gente prese parte nella speranza di un miracolo, per invocare l'intervento divino di San Carlo. A nulla valse l'iniziale rifiuto del Cardinal Borromeo.
- ▶ E non ci volle molto perché questi eventi si trasformassero in veicoli di diffusione della peste. **Alessandro Tadino**, già citato membro del **Tribunale di Sanità**, oltre che fisico, aveva più volte fatto notare la pressante esigenza di adottare misure di sicurezza, ma la negligenza di don **Gonzalo Fernandez de Cordoba**, prima, e quella di **Ambrogio Spinola**, poi, entrambi governatori della città, prevalsero sulle previsioni di medici e scienziati.

COME VENIVA CURATA?

Venivano curate con i semplici, piante coltivate nell'orto del convento o dell'ospedale. I più ricchi potevano permettersi farmaci costosi come la **triacca**, antico rimedio tanto famoso quanto inefficace, che all'epoca era fatto da sessanta a cento dei più vari ingredienti a seconda dello speciale che lo preparava e lo vendeva ad altissimo prezzo.

CHI ERA RESPONSABILE DELLA DIFFUSIONE ?

- ▶ I responsabili della peste, pulce e ratto malato, non erano conosciuti ai medici del tempo.
- ▶ I topi erano in magazzini, cloache, granai, canali di scolo, rifiuti abbandonati dappertutto; le pulci erano abitanti abituali di vestiti, panni, letti, tappeti e tendaggi, sacchi di cereali, balle di tessuti.
- ▶ La causa della peste si imputava invece al cielo, alle stelle, al clima, alle acque stagnanti, all'umidità dell'aria, ai demoni.



DOVE VENIVANO CURATI I MALATI?

IL LAZZARETTO

- ▶ Le epidemie di peste, con le loro grandi masse di infetti e di moribondi, saranno il principale fattore per l'organizzazione del lazzaretto, luogo non per poveri o malati cronici, ma per malati acuti. Questi venivano isolati dal resto della popolazione per evitare il dilagare della contagiosa malattia: se fortunati potevano guarire e quindi essere dimessi.
- ▶ Il lazzaretto era quello che oggi è il **reparto di isolamento di malattie infettive di un ospedale**, con la non piccola differenza che in questi reparti oggi vengono somministrate ai malati appropriate cure farmacologiche.

▶ IL MEDICO DELLA PESTE

- ▶ La maschera del medico della peste aveva un lungo becco all'interno del quale venivano inseriti fiori secchi, lavanda, timo, mirra, ambra, foglie di menta, canfora, chiodi di garofano, aglio e spugne imbevute di aceto, tutti elementi i quali avrebbero dovuto ridurre al minimo il rischio di contagio per la respirazione di "miasmi" da parte dei medici.



COSA SIGNIFICA QUARANTENA?



- ▶ Periodo di segregazione e di osservazione al quale vengono sottoposti persone, animali e cose ritenuti in grado di portare con sé o trattenere i germi di malattie infettive, specialmente esotiche; così detto dalla durata originaria di quaranta giorni, che in passato si applicava rigorosamente soprattutto a chi (o a ciò che) proveniva per via di mare;
- ▶ Durante la peste di Milano fu inoltre introdotta la cosiddetta **quarantena delle merci** ossia l'obbligo di tenerle, appena giunte nel porto provenienti dai mercati orientali e prima della loro distribuzione, quaranta giorni nei magazzini, a seguito della credenza che la trasmissione dell'epidemia fosse dovuta agli oggetti provenienti da luoghi lontani.

MONATTI E UNTORI



- ▶ **MONATTO** Il termine è controverso, chi asserisce derivare dal lombardo "mona", che significa signora; un'altra versione lo vuole derivare dal tedesco "monatlic", cioè mensile, una terza dal milanese "monat" cioè monaco. Dal '600 indicò il «becchino». I monatti erano coloro che trasportavano gli appestati o i cadaveri di questi, provvedevano al loro seppellimento e alla distruzione, tramite fuoco, di ogni oggetto che poteva portare contagio. Portavano appariscenti abiti rossi e un campanello al piede, così segnalavano la loro presenza.



- ▶ **UNTORE:** dal latino **ungĕre** «**ungere**» - In particolare si chiamarono untori coloro che nella peste di Milano del 1630 furono sospettati di diffondere l'epidemia contagio ungendero persone e cose (per es., le porte delle case, le panche delle chiese) con unguenti malefici; contro di essi si scatenò spesso l'ira popolare, e si dette anche corso a persecuzioni giudiziarie.

La testimonianza ne «I promessi sposi» di Alessandro Manzoni

- ▶ <https://promessisposi.weebly.com/peste.html>
- ▶ Consultare questo link e scriverne un riassunto da studiare. Per il 16 Aprile.